

VENESSIA.COM

# Trenta veneziani si sono messi all'asta su E-bay per denunciare la crisi demografica e sociale della città

(M.F.) "Veneziani veri, ultimi esemplari disponibili. Ottimi per comparse cinematografiche, feste in costume o come soprammobili di pregio". Sono in 30 e si sono messi all'asta da ieri su Ebay. E' l'ultima trovata di Venessia.com per denunciare la crisi demografica e sociale della città che continua a perdere abitanti. Nell'inserzione, visibile a tutti (e con offerta libera) compaiono anche immobili che il Comune ha alienato negli ultimi anni. Palazzi importanti, che hanno portato nelle casse di Ca' Farsetti decine di milioni di euro.

«La nostra è una provocazione - spiega Massimo Fadalti, uno dei "veri veneziani" che si sono messi all'asta - per denunciare apertamente un problema di cui nessuno sembra volersi fare carico. Venezia si svuota ogni giorno di più: a giugno 2008 i residenti sono 60mila 600, come indica il contatore che abbiamo situato nella vetrina della farmacia Morelli in campo San Bartolomeo. Un calo netto di 120 abitanti rispetto al mese scorso».

Il tracollo ha comunque origini lontane, stando ai dati dell'Ufficio Statistica del Comune. Dal picco massimo di 174mila 808 abitanti in centro storico del 1951, si è scesi via via ai 137mila 150 del 1961, ai 108mila 426 del 1971, ai 93mila 598 del 1981, ai 76mila 644 del 1991, ai 65mila 695 del 2001 per arrivare ai 60mila 755 dello scorso anno. Intanto, i turisti presenti ogni giorno superano di gran lunga il numero di residenti e i soli posti letto alberghieri ed extralberghieri sono diventati un terzo della popolazione totale. Nel 2006 oltre un milione e 600mila persone ha dormito nei 232 alberghi veneziani e un altro mezzo milione nei 970 esercizi extralberghieri regolari.

«La cartolarizzazione dei beni immobili comunali e le cessioni effettuate da soggetti pubblici - prosegue Fadalti - si è tradotta in ulteriori alberghi. Ora c'è il rischio che anche palazzo Labia, affrescato dal Tiepolo, segua lo stesso destino e così il Fontego dei tedeschi e l'ex convento di Santo Stefano, che l'Agenzia delle Entrate vuole lasciare. A ciò si aggiunge una sciagurata proposta di legge regionale che se approvata integralmente colpirebbe la residenzialità cittadina con l'ampliamento dell'offerta di alloggi turistici". E' a tutte queste cose che Venessia.com intende dire no. «Venezia - conclude Fadalti - deve restare una città viva e una città non vive senza i suoi cittadini e questo deve diventare il problema principale di chi amministra la cosa pubblica».